

I Meccanismi della Mente
Una conferenza tenuta il 14 aprile 1959
62 minuti
2
Salve. Grazie.
Oggi affronteremo, probabilmente di gran fretta, qualcosa che capirete fra due o tre anni. Vi sto facendo un complimento, dato che l'Uomo non è riuscito a capirlo per due o tre milioni di anni. Perciò, ora vi parlerò di un punto d'entrata dell'osservazione e arriverete al punto di vedere questa cosa, individuarla e sapervene occupare molto, ma molto bene.
Il soggetto è: i meccanismi della mente. I meccanismi della mente, sono un soggetto molto vasto. La psicologia, la psicologia del diciannovesimo secolo nella sua interezza e la psichiatria del diciannovesimo secolo nella sua interezza, non sono riuscite a raggiungere un qualunque meccanismo fondamentale della mente umana. E ogni volta che si tenta di usare questo dato di per sé, ci si ritrova nei guai.
Ogni volta che sono andato fuori strada durante le ricerche su Dianetics e più tardi, durante le ricerche su Scientology, è stato perché ho usato dati del diciannovesimo secolo che avrei fatto meglio a non usare. È interessante da sapere. Ve ne parlo come di un dato di ricerca.

Quando dicevano che si andava in una direzione, poi andavano nell'altra, e alla fine ho scoperto che potevo dare per scontato che era l'opposto oppure che il dato era del tutto irrilevante rispetto a quello di cui avevo bisogno.
Ora, questa non è una condanna. Sto cercando di darvi del materiale di ricerca affidabile. Fondamentalmente, anche solo per vedere questo soggetto, è stato necessario suddividere la vita in settori per sapere che cosa guardare.
L'ho fatto in modo piuttosto eroico. Ho frazionato la vita in grossi tocchi su questa base: che cosa è stato di beneficio all'uomo e che cosa non è stato di beneficio all'uomo? Solo ed esclusivamente in questi termini. Il fatto che la civiltà abbia utilizzato un determinato campo di conoscenza ha avuto successo oppure no? È una gamma piuttosto ampia, non è così?
Il motivo per cui a volte sono un po' sarcastico per quanto riguarda il cristianesimo, è che il primo soggetto che ho dovuto mettere da parte come soggetto da non studiare è stato proprio il cristianesimo. Beh, come mai? Perché ero ateo o avevo pregiudizi o altro? Temo di no, temo di no. Ovunque abbia guardato ho scoperto che il cristianesimo aveva un'alta incidenza simile a quella della pazzia.
Quando si fa ricerca è necessario avere sangue freddo. È necessario mettere da parte molti preconcetti. Non importa se da bambino recitavo le preghiere o meno. Non c'entra niente. Quando si cerca di guardare la vita nella sua interezza con un unico sguardo per isolare i dati fondamentali in base ai quali la vita opera, è senza dubbio necessario liberarsi di alcuni campi di conoscenza se si vuole guardare qualcosa. Capite qual è la procedura? In altre parole, si procede per eliminazione.
Beh, il cristianesimo è stato abbandonato. E c'è stata una particolare azione del cristianesimo che è stata gettata fuori dalla finestra ancora più lontana del cristianesimo in generale: la Scienza Cristiana. Un'ispezione delle cliniche per malattie mentali infatti ha rivelato che il numero di pazienti che erano stati seguaci di quella fede, era superiore a quello dei seguaci di qualunque altra fede. Vi rendete conto quanto fosse spassionata quell'osservazione?
In altre parole, se queste contribuiscono alla pazzia, come campo di conoscenza devono trovarsi su un vettore invertito. Deve esserci in quel campo di conoscenza qualcosa di storto che riduce la sanità mentale, e io stavo cercando di scoprire che cosa fosse un fondamento. Perciò, avendo messo da parte campi di conoscenza di questo genere, ho notato che c'erano comunque altri campi che restavano ben in vista. Quello che era più in vista era la scienza della fisica. E strano a dirsi, la fisica ha svariate leggi fondamentali in cui si trovano dei meccanismi mentali.
Che la fisica rimanesse in vista era una cosa perfettamente semplice dato che evidentemente una conoscenza delle meccaniche dell'universo fisico o dei fattori fisici (vale a dire la fisica)... ovunque essa appaia, la superstizione, la paura, la malattia e altre cose, scompaiono. Lo vedete? Quindi vale la pena di studiare questo campo di conoscenza dato che a quanto pare genera sanità mentale.

<p>Ma c'erano altri soggetti... un giorno qualcuno si servirà di questo per farmi a pezzi dicendo: "Non crede in Geova" o qualcosa del genere. Io credo in molti più dèi di quanto non ci creda qualsiasi altra persona. Di certo ne conosco molti di più di qualunque ministro attivo. Sono tutt'altro che ateo. Un ateo crede in Dio ancora più ardentemente che chiunque altro. Ci deve credere dato che si sente in obbligo di protestare contro di lui.</p>
<p>3</p>
<p>Ora, il cristianesimo deve avere qualcosa che non fa bene alla gente e la fisica deve avere qualcosa che fa bene alla gente. Un simile esame di altri campi di conoscenza ha condotto all'esclusione di altri due campi di conoscenza, a dire il vero tre: la psicologia, la psicanalisi e la psichiatria. Sono stati tutti e tre elaborati nel diciannovesimo secolo. Non sono stati elaborati nel ventesimo secolo ed in effetti nel ventesimo secolo non vi è stato aggiunto niente che sia degno di nota. Non sto semplicemente cercando di essere sarcastico. È così. La psicanalisi ha raggiunto l'apice nel 1894 e da allora non è stato aggiunto niente che sia degno di nota, tranne che per il saggio scritto da Freud nel 1920 circa, che affermò che era insolubile ed interminabile. Ho dimenticato il titolo del saggio. L'ho letto. Si tratta del grido di un uomo col cuore spezzato; ventotto, ventisei anni dopo il suo annuncio della teoria della libido.</p>
<p>Con questo possiamo congedare il sesso come fattore primario, visto che concentrarsi sul sesso e fare ricerche esclusivamente sul sesso non ha prodotto nessun notevole aumento di sanità mentale. Vedete non ha funzionato. Perciò non occorre affatto che lo prendessimo in esame. Vedete, è una scorciatoia.</p>
<p>Ecco come sono riuscito a racimolare tanti dati così velocemente. Semplicemente suddividendo il tutto in sezioni, servendomi di scorciatoie, dandogli un'occhiata, scartando interi campi di conoscenza; dicendo che gli avrei dato un'occhiata più tardi. Sapete, cose del genere. La psicologia... la psicologia avrebbe potuto prendere l'avvio dalla fisica, ma nessun appartenente alla psicologia conosce la fisica o conosceva la fisica. La filosofia naturale e la psicologia venivano, in misura marcata, considerate incompatibili.</p>
<p>La psicologia è partita col piede sbagliato e credo che fosse il milleottocento... conoscevo perfettamente la data... 69 o 89, qualcosa del genere, quando il professor Wundt disse: "Tutto il pensiero è materia". Solo che non lo disse in questi termini. Disse: "La psicologia è lo studio dell'anatomia della fisica. È lo studio del cervello". E da allora ha seguito questa direzione, non ha guarito nessuno e non ha fatto niente per nessuno, anzi, ha fatto il contrario, ha degradato un gran numero di persone, dato che scopriamo che le persone che studiano la psicologia sono difficili da audire. Hanno trasformato la loro beingness in un ammasso totale di materia grigia ed è difficile sbloccarle da lì. Perciò l'abbiamo potuta congedare.</p>
<p>La psichiatria non è mai riuscita a far rinsavire nessuno... mai. Di tanto in tanto è riuscita ad alleviare la condizione. Perciò abbiamo potuto congedare anche quella.</p>

<p>Vedete come abbiamo potuto procedere? Che cosa ci rimane? Ci rimane il fatto che ogni paese che non abbia una buona conoscenza fondamentale dell'universo fisico e delle sue leggi va in declino, la sua popolazione si degrada parecchio, si sviluppa un sistema a caste, con ineguaglianze spaventose. L'India, per dirne una, ne è un esempio.</p>
<p>Torniamo a questo e scopriamo, fondamentalmente, il meccanismo di base che differenzia questi enormi campi di conoscenza e ne individua uno che è meglio per l'uomo rispetto ad un altro. Diciamo "è meglio" per lui... beh, sopravvive meglio, muore più facilmente e nasce più facilmente... afferrate l'idea? Se la passa meglio, si potrebbe dire, e ha maggior successo nella conquista del proprio ambiente.</p>
<p>Studiamo la cosa e troviamo ordine dopo tutti questi anni. Non è che la fisica sia verità, è che la fisica impone alle persone un certo ordine. Opera in base ad un buon 8-C. Quando si cade da una rupe, si colpisce il fondo ogni volta. Non ci sono troppi "forse" in questo soggetto. È questo fondamentalmente ad andar bene nella fisica.</p>
<p>Quando si colpisce una palla da biliardo... si mettono assieme due palle da biliardo e quando se ne colpisce una, la palla rotola via... interazione. Quando si spara con un fucile, il calcio colpisce la spalla con la stessa forza con cui fa partire la pallottola dalla canna. Dato che la palla è più piccola, ha un potere di penetrazione maggiore ed ecco fatto. Questa è la legge dell'interazione.</p>
<p>Non esistono dubbi a riguardo. State vivendo in un gran bell'universo. C'è dell'ordine.</p>
<p>4</p>
<p>Ora, quando le persone iniziano a studiare quest'ordine e scoprono quanto sia ordinato, sembra che loro stesse, diventino più ordinate. E fino a un certo punto, tutto quest'ordine fa molto bene all'uomo. Questo "certo punto" è il punto dove comincia ad avere l'ossessione di guardare dentro a cose che ha già guardato. In altre parole, comincia ad attaccare l'universo fisico, inizia a tentare di esporre l'universo fisico in alcune leggi fondamentali che non ha, inizia ad adorare il caos su cui crede sia costruito l'ordine, e molte altre cose. Prendete un fisico nucleare; sono tutti matti da legare. Sono proprio da legare. Potreste infiocchettarli e non se ne renderebbero neanche conto. Non vuole essere una affermazione amara. Dovreste conoscerne qualcuno. Ora mi riferisco a quei grandi teorici che si lanciano in direzioni che non portano da nessuna parte. Ma tra di loro, tra i grandi della materia... pochi di loro sono ancora in vita ormai... Einstein e compagnia bella. Questi tizi vedevano la vita in modo ordinato.</p>

<p>Beh, non è che il fisico, in qualità di super-specialista faccia poi così bene all'uomo, dato che sta per farlo saltare in aria. Ma il soggetto stesso, il modo in cui è ordinato, il modo in cui la fisica è ordinata ci interessa, perché l'uomo sta meglio quando riconosce l'universo fisico per quello che è. E il suo fondamento è l'ordine. Non ci inserisce molte variabili.</p>
<p>Lasciate che vi dica che se si visse in un universo in cui quando attraversate quella porta vi ritrovate sul retro dell'edificio; se si visse in un universo in cui in una mezz'ora sono passati venti minuti e dove per Beppe sono le due mentre per voi, che vivete nella stessa città, sono le sei; e se ci fosse una gran quantità di variabili ed incertezze, non ci si sentirebbe molto bene, ve l'assuro. Con cosa ci si ritroverebbe? Con l'incertezza.</p>
<p>Perciò si arriva al primo meccanismo fondamentale della mente: l'ordine. L'ordine è positivo. Il caos è più o meno negativo oppure qualcosa che si può trascurare. Potete prestare attenzione all'ordine e vi potete portare ordine impunemente, senza che ne subiate gravi conseguenze.</p>
<p>Ma se si comincia a provocare confusione c'è una conseguenza. Questo è forse il meccanismo fondamentale. Ecco perché l'8-C funziona quando viene percorso da un buon auditor; non funziona quando viene percorso da un auditor sciatto. Il bravo auditor è regolare; duplica il comando; può perseverare e ha intenzione di far eseguire il comando. Vi rendo l'idea? In altre parole, di che genere di esecuzione si tratta? Prevedibile. Prevedibile. Una esecuzione prevedibile in qualità di auditor, poi... che duplica, che annuncia, che usa un ponte di comunicazione e via dicendo, porta ordine al preclear.</p>
<p>È molto strano che tutto quello che occorre fare è, fare <i>qualunque</i> cosa in modo ordinato col preclear col risultato di migliorare la sua salute. È un meccanismo fondamentale.</p>
<p>5</p>
<p>Ogni volta che si tenta di portare ordine, si fa affiorare la confusione residua. Se c'è della confusione nell'area e inserite dell'ordine in quell'area, farete venire a galla la confusione. Ora, per favore, in quanto auditor, decidete semplicemente di farlo e riconoscetelo come un fatto fondamentale e smettete di protestare perché dal preclear viene fuori della confusione. Dove andrà a finire? Che cosa farete, vi limiterete a contenerla?</p>
<p>Beh, questo preclear si mette ad urlare. Non avete introdotto del disordine in lui. Ha cominciato ad urlare perché avete cominciato ad introdurre dell'ordine. Quello che dovete fare è introdurre un po' più ordine e urlerà di più. Introducete ancora un po' di ordine, ancora un po' e un po' di più e, beh, all'improvviso ne ha un'idea chiara. Smette di urlare, si sente ben equilibrato e sta molto meglio.</p>

<p>Questo meccanismo mentale non si trova in nessuno degli studi dell'uomo – fino ad oggi - ora lo si può trovare in Scientology. Attraverso l'osservazione di una quantità enorme di dati, suddividendo tutti i dati che l'uomo abbia mai avuto a disposizione in gruppi, studiandoli e via dicendo, alla fine sono arrivato a questa conclusione. Vi ho dato solo una idea approssimativa di come sono giunto a questa conclusione, ma voi potete vedere questo principio all'opera.</p>
<p>Cominciate a mettere in riga un'organizzazione. Prendete una piccola organizzazione e, cominciate, per così dire, ad audirla come se foste un auditor e la mettete in riga. Che cosa scoprite? Scoprite che tutta la confusione residua della cosa viene a galla in un modo o nell'altro. Vi state mettendo dell'ordine; la confusione viene a galla dalla cosa. Prima che le cose siano del tutto ordinate, vedrete affiorare una notevole quantità di confusione.</p>
<p>Una delle prime cose che succedono quando si inizia a mettere in riga un'organizzazione è che i punti precisi in cui si ha il maggior disordine e la minima comprensione, quei punti precisi praticamente vi buttano a gambe all'aria. Arrivano lì e dicono: “No, non lo possiamo fare. Non possiamo eseguire quell'ordine. Non è proprio possibile conseguirlo, e non c'è assolutamente modo di farlo” e via dicendo “e non possiamo farlo. Noi... davvero... me ne sono stato qui seduto”. Oppure: “Me ne sono stato seduto qui tutto il giorno e non riesco a fare niente perché non capisco l'ordine esecutivo che mi hai appena dato”. Vi ho reso l'idea?</p>
<p>L'ordine esecutivo diceva che tutte le lastre rosse dovevano essere accatastate a destra e tutte le lastre blu dovevano essere accatastate a sinistra. Accidenti! Questo sì che è ordine. Arrivate e vedete che tutte le lastre sono accatastate alle spalle della persona. Voi dite: “No, a destra, a sinistra, a destra. A sinistra. Tutto qui”.</p>
<p>“Sì, beh, non riesco a vederne lo scopo” e apatia e via dicendo, e via dicendo e via dicendo. Beh, non vi lasciate smontare. Fateglielo vedere di nuovo, andate da qualche altra parte dell'organizzazione. Tornate da lui e fateglielo rivedere. A questo punto ha ormai tutte le lastre... ne ha un terzo di rosse, un terzo di blu, un terzo di rosse, un terzo di blu tutte accatastate sulla sua testa.</p>
<p>Voi dite: “No. Un colore va da questa parte e l'altro va dall'altra. Tutto qui. Ecco come si fa”. Gliel'accatastate tutte... glielo fate vedere.</p>
<p>Non meravigliatevi se, tra qualche giorno, questo tizio viene a vedervi e vi dice: “Io... mi sono appena reso conto che se un colore viene accatastato in un posto e l'altro colore viene accatastato in un altro posto, le lastre si possono contare molto facilmente per vedere quante sono”. Tutto quello che avete fatto è stato far venire a galla un po' di confusione.</p>
<p>6</p>

<p>Prendete una ragazza... prendete una ragazza che lavora in un normale ufficio e la mettete davanti alla macchina da scrivere in un'organizzazione molto ordinata. Supponiamo che i nastri che deve trascrivere a macchina arrivino in un basket, che le viene portato da un fattorino... glieli porta in un basket. Seguono una procedura ben precisa. Le lettere vengono fuori dall'altra parte. E il nastro viaggia insieme a queste lettere e vengono portate indietro e vengono ritirate dall'altra parte. A momenti ci perde la testa!</p>
<p>Si potrebbe riprodurre lo stesso fenomeno di portare a galla la confusione facendole toccare la macchina da scrivere; basta che se ne stia semplicemente lì a toccare la macchina da scrivere, toccare il tavolo, toccare la macchina da scrivere... e le viene il capogiro; tocca la macchina da scrivere, tocca il tavolo, tocca la sedia, tocca il pavimento, guarda le pareti, guarda la finestra, tocca la macchina da scrivere, tocca il tavolo, tocca il pavimento. Si sente confusa. Emergeranno sensazioni di apatia e confusione e altre cose. Lo vedete?</p>
<p>Quindi c'è una relazione ben precisa tra l'azione del processing e l'azione di eseguire il lavoro. Più una persona è in grado di avere ordine, meno confusione viene a galla. La persona che ha la maggior quantità di confusione riceverà all'inizio una quantità minima di ordine, ed emergerà una quantità enorme di disordine.</p>
<p>È una cosa straordinaria, per esempio se cominciate a dare processing a qualche preclear, improvvisamente comincia a sudare, ad emanare un cattivo odore oppure comincia a tremare e succedono altre cose strane e pazzesche. Beh, non preoccupatevi. Sono dati non allineati o allineati male, contrari, capovolti, non stabiliti, misteriosi ed incerti, movimenti e via dicendo. Queste cose sono... cominciano ad emanare dal preclear. È la cosa più straordinaria che abbiate mai visto.</p>
<p>Perciò si può dire che l'uomo sia al suo meglio quando è una creatura ordinata e al suo peggio quando è una creatura disordinata. Questo non vuol per forza dire che dovrete protestare contro il disordine, o che dovrete accollarvelo in modo da accrescere la vostra randomness. In effetti lo potete trascurare.</p>
<p>Ecco un'altra cosa strana. Le uniche volte in cui vi cacciate nei pasticci è quando trascurate l'ordine e vi fissate completamente sul disordine. Quando lo fate, vi cacciate nei pasticci.</p>
<p>In altre parole, le difficoltà dell'uomo provengono da un esatto capovolgimento di questa situazione. Il caposquadra che corre a destra e a manca cercando di mettere a posto ogni cosa che sia in disordine e non emette mai un ordine ordinato o non raddrizza niente di fondamentale, finisce con l'accumulare più disordine nella sua zona d'influenza. Crea sempre più disordine. E, in men che non si dica, non si è in grado di fare praticamente niente.</p>
<p>Di solito, finisce col fare tutto da sé o qualcosa del genere. Ogni lavoro che bisogna fare in quell'area, se lo deve fare da sé... perché? Questo avviene perché gli è arrivato addosso tutto il disordine e l'unica persona a cui potreste portare un qualche po' di ordine è proprio il caposquadra. E voi potreste cercare di portargli un po' d'ordine, ma niente di più.</p>

<p>Perché non sarebbe più in grado di portare veramente dell'ordine se non l'avesse lui stesso a disposizione. Si tratta di quello che è successo alla maggior parte dei thetan. Hanno attaccato il disordine e l'hanno attaccato e ne sono stati assoggettati, e hanno pensato che fosse importante, e vi si sono sottomessi... il "dio della calamità" e gli "dèi del caos"... al punto di essere completamente governati da caos e disordine. E si arriva ad un altro principio mentale: la Confusione ed il Dato Stabile.</p>
<p>7</p>
<p>Le persone dovrebbero assumere un dato stabile per potere uscire dalla confusione. Dunque, la persona, per avere la possibilità di vedere le particelle casuali, di solito pensava di dover assumere il punto di vista di una particella. Ne ho parlato l'altro giorno, ricordate? Doveva assumere una beingness di qualche genere per poter vedere le altre particelle. Beh, poi ha cominciato a temere le altre particelle e ha detto: "Il loro disordine è talmente tremendo che io non sono neanche lontanamente in grado di sopportare tutto questo movimento e disordine". Poi ha afferrato saldamente una particella che era in apparenza immobile.</p>
<p>Tra parentesi, se buttate in aria un pugno di fogli di carta, tutte le particelle di carta sembrano disordinate, vero? Beh, se gettaste lo stesso pugno di fogli di carta nello spazio, senza avere pareti o pavimento come riferimenti, sembrerebbero tutti disordinati non è così? Me se afferraste solo uno di essi e guardaste tutti gli altri da questa particella, a prescindere da quello che stesse facendo nello spazio, esso sembrerebbe immobile e tutte le altre particelle sembrerebbero in movimento. Vi è chiaro? Perciò, tutte le particelle possono essere viste da tutte le altre particelle tranne una. Vedete, è un meccanismo semplice.</p>
<p>Beh, la persona si fa l'idea che qualcosa sia immobile o qualcosa sia ordinato e vede tutte le altre particelle come se fossero confuse e disordinate. Avete capito? Poi ammassa le cose a causa della paura del disordine o della paura della violenza o di qualcosa del genere; tutto è cattivo, quindi, tranne quell'unica cosa a cui si tiene aggrappato con tenacia strabiliante.</p>
<p>Si bloccherà su quest'unico dato in modo da resistere alla confusione che lo circonda. In altre parole, il massimo dell'ordine che questa persona è in grado di sopportare è la semplice apparenza di immobilità di una particella, mentre in effetti tutte le particelle sono in movimento. Avete capito? Ecco che cos'è la confusione.</p>
<p>Dunque, tutte le particelle in movimento tranne una costituiscono, per questa persona, una confusione. E quell'unica particella da cui sta guardando tutto, che si tratti di un pezzo di carta, di una testa, di un granello di sabbia, di una goccia d'acqua o di un aereo che scende a vite o di qualunque altra cosa, <i>quella</i>, dice lui, è la cosa immobile; <i>quella</i> è la cosa solida. Attribuisce varie virtù a questa cosa, vedete, e assegna tutto l'ordine a questa unica particella. Non appena lo fa, è perduto.</p>
<p>Arriviamo al soggetto della randomness, che non ci interessa poi tanto. Dovreste leggere gli assiomi sulla randomness; randomness eccessiva o negativa, quanto una persona è in grado di tollerare in termini di movimento esterno. C'è il troppo e il troppo poco, ma varia a seconda della persona... è diverso.</p>

Praticamente ogni persona ha una diversa risposta a quanto movimento ci voglia perché sia eccessivo. Praticamente ogni persona ha una risposta diversa a quanto scarso debba essere un movimento perché sia troppo scarso.

Conoscevo un tipo... ero solito dire a questo tipo che sarei andato su a sedermi.

E lui rispondeva: “E che cosa farai?”.

E io dicevo: “Non farò niente. Vado su a mettermi seduto”.

Questo tipo... ogni volta che lo dicevo, quasi sveniva.

“Beh, per quanto tempo starai seduto?”

“Non lo so. La cena è tra un paio d'ore. Mi metterò semplicemente seduto. Tutto qui e...”

“Oh, allora aspetterai la cena?”

<p>“Non, non farò niente. Niente! Semplicemente niente... per due ore. <i>Haaaah.</i>”</p>
<p>“Non leggerai un libro? Non penserai niente? Non farai niente?” Non riusciva... per lui era davvero randomness supernegativa. Troppa calma! Sapete, era favoloso.</p>
<p>8</p>
<p>Provate a scendere in pista, prendete una di quelle auto che guidano alcuni dei ragazzi e vi mettete al volante; volete farla salire di giri mentre guidate intorno alla pista fino a circa... se non avete grande esperienza in proposito... arriverete a circa 55, 60 chilometri all’ora e direte: “Accidenti, come filiamo. Stiamo davvero andando forte”. A 55, 60 chilometri all’ora.</p>
<p>Dopotutto vi trovate in un’area con cui non avete familiarità, e la pista è piuttosto stretta; la pista non è bella liscia come le autostrade. Dal punto di vista di un pilota medio, la pista ha un sacco di aspetti non ottimali. Voi dite: “Stiamo davvero andando forte”. Per di più le auto da corsa sono piuttosto piccole oggi, basse e via dicendo. Sono un po’ diverse dalle normali auto per passeggeri. E dite: “Accidenti, questo è filare davvero”.</p>
<p>Beh, per un pilota da corsa, a quella velocità non si sta proprio filando. Se non arriva a 130 all’ora, pensa di essere ancora in seconda. E non prova nessuna sensazione di velocità finché non va a circa 160, 190 all’ora. Allora dice: “Beh, quasi quasi ci siamo”.</p>
<p>Occorrerebbe portare questa persona a circa 300, 350, qualcosa del genere perché avesse della randomness eccessiva. Ma voi avete una randomness eccessiva quando andate a 80. Mi spiego? Non sto dicendo che andando a 80 avrete una randomness eccessiva, sto solo dicendo che le cose stanno così.</p>
<p>Una volta sono andato a vedere una di quelle piste per ragazzi; c’erano automobili a due cavalli e mezzo con ruote piccolissime e limitatori che gli impedivano di superare una certa velocità, credo che il limite fosse di 20 chilometri all’ora. La pista era piccolissima. Comincio a parlare col meccanico e... che avevo conosciuto sulla superstrada. E lui mi dice: “Dovrebbe provare a guidare una di queste cose”. Mi dice: “È piuttosto scatenata, sa”, qualcosa del genere. “È pazzesco.”</p>

<p>Io risposi: “Beh, non riuscirei neanche ad entrarci”.</p>
<p>E lui dice: “Sì che ci riuscirebbe. Se mette le ginocchia per aria e via dicendo, beh, potrebbe appena appena sedersi lì. Guardi, tolgo il limitatore da una delle vetture e così si può fare qualche giro della pista”. Dice: “ Non ci sono i ragazzi in questo momento”.</p>
<p>Beh, le ruote della vettura avevano un diametro di circa 30 cm, non di più. Sapete, quelle vetturette pazzesche vanno a circa 65 chilometri all’ora. E la pista è tutta una buca. La cosa è impossibile da controllare. Accidenti, sono arrivato a circa 50 chilometri all’ora, e mi sembrava di andare a 1.000, ero... era una randomness eccessiva, tutto qui. Si trattava semplicemente delle circostanze in cui si era svolta la cosa.</p>
<p>Perciò in effetti, i chilometri all’ora c’entrano ben poco. È quello che si considera in termini di velocità e sicurezza e tutte le varie considerazioni che accompagnano cose di questo genere.</p>
<p>Perciò si ha troppo movimento o irregolarità oppure troppo poco movimento, capite? Praticamente tutti hanno una condizione ottimale. Si trova da qualche parte tra troppo e troppo poco, e a quel punto uno si trova a suo agio. Si trova perfettamente a suo agio.</p>
<p>Avete notato che nei viaggi lunghi la considerazione di velocità ottimale continua a salire? L’avete notato? Fino a quando si arriva a circa 100, 110, qualcosa del genere, e si considera che quella sia la velocità ottimale. Non sembra una velocità molto sostenuta. Ma se non avete fatto altro che guidare l’auto per andare al lavoro tutte le mattine o qualcosa del genere, beh scoprirete che la velocità ottimale si aggira intorno ai 65 chilometri orari. Quando vi mettete in viaggio, all’inizio vi sembra che le auto sfreccino a velocità pazzesca in tutte le direzioni. E vi dite: “Però, stanno davvero andando veloci”. Poi vi adattate a questa randomness più veloce e siete a posto.</p>
<p>D’accordo, si tratta di un meccanismo mentale: randomness eccessiva o negativa... quanto movimento ci vuole perché sia troppo movimento. Perciò, la definizione di confusione... la definizione di confusione è, in effetti: troppo movimento secondo la persona. Ma si ottiene la stessa cosa con troppo poco movimento. La persona potrebbe comunque sentirsi confusa.</p>
<p>Una persona esce in uno spiazzo libero; non si muove niente da nessuna parte... non si muove niente, non tira un alito di vento; non cambia niente all’orizzonte e improvvisamente questa persona si sente molto spaventata. È tutto troppo fermo! S’impaurisce. Prova diverse reazioni emotive. Perciò questa quantità in eccesso e in difetto si combinano in una condizione ottimale, e questa condizione ottimale per qualcuno equivale ad una condizione di immobilità. È bene che sappiate questa cosa.</p>

Questo è anche in relazione con la quantità di ordine che ci vuole perché sia ordine; la velocità in cui viaggiano le particelle, la precisione dello schema delle particelle. Vi capiterà di incontrare una volta o l'altra qualche matto che deve avere il cappello esattamente in quel punto, oppure il cappotto esattamente così e le scarpe esattamente cosà. Va in giro a sistemare le cose al millimetro, sapete? La cena va servita esattamente in un dato modo e via dicendo. Appare molto attento e molto cauto con tutto. Ah! Questa persona probabilmente... probabilmente le sue rotelle sono per tre quarti fuori posto.

Non è importante. Questa quantità di ordine non è ordine. Questa quantità di ordine è una prova di pazienza o qualcosa del genere. Si tratta di troppo ordine per la maggior parte delle persone. Ma è la giusta quantità di ordine per lei: totale meticolosità.

Quanto ordine ci vuole perché sia ordine? Quanto movimento ci vuole perché sia movimento? Quanto poco deve essere il movimento perché sia considerato nessun movimento? Tutte queste cose sono considerazioni. Ma possiamo pur sempre occuparci di queste cose da un punto di vista ampio.

Il vostro preclear salta su e giù, scuote la testa a destra e a sinistra quindici o venti volte al secondo, e a lui sembra di star fermo. C'è un vecchio procedimento chiamato: "Cammina fino a quel muro e tienilo fermo". Beh, quanto fermo deve essere perché sia "fermo" per quella persona? È una domanda alla quale solo quella persona può rispondere. Ma quando insistete che lo tenga fermo, state insistendo che sia un fermo ottimale per la persona. Quando è in grado di farlo, allora potrà avere una gamma più ampia di cosa sia ottimo. Mi capite? In effetti ampliate la sua randomness. Gli fornite familiarità con l'immobilità e arriva al punto in cui la può tollerare.

Ora, l'unico banco di prova qui è la familiarità. Non esiste una cosa come il condizionamento. La psicologia è impazzita quando ha inventato il condizionamento, perché il condizionamento non esiste. Credevano che le cose venissero incanalate in qualche genere di subconscio diventando automatiche, e che a quel punto le persone potessero essere in grado di compiere delle azioni.

Per esempio, pensavano che un musicista sarebbe stato un musicista migliore se fosse stato meno consapevole. Allora come mai il musicista diventa più bravo se si aumenta la sua familiarità con la musica? Come mai non riescono mai a far diventare più bravo un musicista seppellendolo sempre di più nel subconscio? Ecco una domanda relativa a ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Stiamo parlando di due opposti.

<p>Si può dire che tutto il progresso sia associato alla familiarità. La familiarità. Una persona può compiere un'azione talmente spesso che diventa del tutto consapevole dell'azione e ha bisogno, per essere consapevole dell'azione, di un'attenzione così bassa da sembrare sommersa. Non deve pensare troppo intensamente per compiere quest'azione. Perciò, nel diciannovesimo secolo hanno preso una cantonata. Hanno detto che ciò è dovuto al fatto che la cosa è sommersa e andata e che la persona non la nota. È come dire che il conducente più bravo è un conducente automatico o qualcosa del genere.</p>
<p>Ultimamente hanno fatto un test e hanno scoperto che le persone che guidano in modo inconsapevole hanno il numero più alto di incidenti. Sono al 100 per cento d'accordo con questo. È assolutamente vero.</p>
<p>Un giorno, tanto per divertimento... questa cosa vi lascerà scossi per un po'... se avete un qualche tipo di veicolo come ad esempio un corpo o un'auto o qualcos'altro, provate a guidare la cosa totalmente consapevoli di guidarla. Guidatela completamente in PT, al 100 per cento. Eseguite ogni movimento che fate con la cosa in modo completamente consapevole. Se si tratta di un'auto, finirete col mandarla a sbattere contro ogni lampione ed ogni curva ed ogni pilastro in cui vi imbatterete.</p>
<p>Mandare avanti l'auto con l'intenzione, ed essere completamente consapevoli di tutto quello che fate metterà a dura prova i vostri nervi. Perché <i>potete</i> rendere tutto un'azione inconsapevole... un'azione condizionata. Il thetan ha questa capacità. Ma vi allontanerete sempre più dall'essere un conducente. Già, non va bene.</p>
<p>Oppure potete farla diventare una familiarità sempre più grande e una consapevolezza sempre maggiore e alla fine migliorerete il modo in cui guidate. In altre parole, una persona che ha un implant ipnotico che le dice come guidare, perderà gradualmente la sua capacità di guidare. Guiderà sempre peggio e sempre peggio, fino a diventare il tipo di persona che incontrate costantemente negli Stati Uniti: il settantenne che alla fine è riuscito a racimolare abbastanza per comprarsi la più grande Cadillac che esista. Si piazza in mezzo alla strada e guida a venti all'ora e siete fritti. Guidando con estrema cautela poi va a finire contro tutti i pilastri e i pali della luce e via dicendo, ed è un vero strazio.</p>
<p>Potreste guardare la cosa in questo modo: "Devo essere in grado di farlo senza rendermene conto". Ma è la morte dell'abilità. Una abilità declina. Viene sommersa e sparisce dalla vista, fino al punto di essere fuori dalla portata della coscienza. La direzione da prendere per migliorare qualunque abilità è di spingerla sempre più entro il perimetro della coscienza. In altre parole, essere sempre più consapevoli di ciò che si fa. E scoprite che diventate sempre più bravi e sempre più bravi e dopo un po' vi chiedete perché mai l'auto abbia un motore.</p>
<p>Potete prenderla e sbatterla sulla strada, farle fare le curve e via dicendo, ed in qualche modo continuate a tenere il volante con una mano e le fate girare l'angolo con uno strattone, eccetera. Ma state spingendo tutta l'auto, state regolando tutta l'auto, state controllando completamente l'auto. Scoprite inoltre che, se dovete fare una frenata d'emergenza, ci riuscite in un decimo di secondo più velocemente di chiunque altro che abbia semplicemente guidato a lungo in una nebulosa inconsapevolezza. Rendo l'idea?</p>
<p>Perciò, la direzione da prendere per aumentare l'abilità è ulteriore familiarità, ulteriore coscienza e ulteriore consapevolezza. Perciò qui abbiamo un meccanismo mentale coinvolto nella cosa: più ci si allontana dalla consapevolezza o dalla knowingness, più difficoltà si incontrano in qualunque sfera di azione. È una regola, una legge. Maggiore è la quantità di disordine a cui si trova assoggettato, maggiore è la necessità di aggrapparsi ad una stabilità per poter andare avanti. È questa la direzione quando si perde consapevolezza. Quando si diventa sempre meno consapevoli, ci si scontra con una quantità di disordine sempre maggiore, con una quantità di incidenti sempre maggiore, con una prevedibilità sempre minore: si diventa sempre più effetto dell'ambiente.</p>

<p>Tra l'altro, questa è una cosa strabiliante da sapere. È conoscenza nuova di zecca. Vedete, infatti scoprireste che lo psicologo del diciannovesimo secolo potrebbe sottoporre a test questa cosa con prove e provette e inchiostro che schizza in tutte le direzioni e sorci che squittiscono. Sarebbe una baraonda infernale. Diventerebbe praticamente pazzo se gli si dicesse che deve essere consapevole per stare meglio.</p>
<p>11</p>
<p>L'intero soggetto è deviato portandosi in direzione dell'inconsapevolezza perciò oggi lo psicologo è, in una certa misura, fuori dalla portata dello Scientologist. Lo Scientologist fa qualche tentativo per riportarlo ai giorni nostri, per recuperarlo, per fare qualcosa per lui dal punto di vista professionale, e via dicendo. Ma subito ci si ritrova in disputa con questo punto preciso. Lui dice: "Condizionamento" e voi rispondete: "Familiarità". State parlando di due cose diverse che sono i poli opposti l'una dell'altra. Voi andate verso una coscienza maggiore, consapevolezza maggiore, maggiore familiarità come lezione da apprendere; lui va verso meno coscienza e più automaticità, "nascondilo alla vista, ipnotizzalo ancora un po'". Non si arriva mai ad un accordo perché ora non è in grado di osservare quello che gli state mostrando. E questo è l'aspetto miserevole. Questo è l'aspetto agghiacciante.</p>
<p>Inizialmente questo tizio, quando ha cominciato ad interessarsi alla psicologia, voleva guarire le persone, voleva renderle più intelligenti, voleva smontarle e rimetterle insieme, voleva essere in grado di dire al suo governo come vincere la guerra, voleva fare cose di ogni genere, vedete? Poi si è insabbiato in questa soluzione incentrata su familiarità sempre minore, inconsapevolezza sempre maggiore e condizionamento sempre maggiore.</p>
<p>Quello che dovrete fare col soldato è portarlo fuori e renderlo sempre meno consapevole di quello che sta succedendo, e renderlo sempre più un automa sminuendolo sempre di più; a quel punto sarà un bravo soldato e poi il suo paese perderà tutta la dannata guerra... <i>boom!</i></p>
<p>"Oh," dice "se i soldati non vengono resi inconsapevoli, avranno paura". Che punto di vista retrogrado! Le sole persone ad essere terrorizzate che io abbia mai visto erano quelle che si trovavano alla base di terra e non potevano vedere il nemico. Venivano costrette a ritirarsi. E se date un'occhiata agli episodi di pazzia che si sono verificati durante la guerra, scoprite che quelli che si trovavano più lontani dalle linee di fuoco avevano la più alta percentuale di pazzia. È una cosa affascinante.</p>
<p>A proposito, il metodo degli Zulù per curare i soldati... uno dei loro guerrieri... si allontana talmente dalle pratiche ordinarie di stregoneria da lasciare attoniti. Ecco un po' di genialità, che è sopravvissuta da chissà dove. Arrivava lo stregone e lo bendava in qualche modo. Avevano erbe su cui crescevano delle muffe (penicillina) e fasciavano queste cose sulle ferite, e così via. Davano a questo guerriero un bastone, simile ad una lancia – ferito gravemente come era – e gli facevano dare tre colpi verso il nemico, nella direzione del luogo in cui aveva combattuto, e ogni volta doveva intonare qualcosa del tipo: "Ti ho colpito, ti ho colpito, ti ho colpito". Dunque, questo è un metodo un tantino avanzato. Percorrevano completamente la sequenza overt/motivatore dal lato overt. Non sapevano quel che facevano perché glielo facevano fare solo tre volte. Vedete, non è niente. Ma era pur sempre d'aiuto. Aumentavano la sua familiarità con l'azione della battaglia.</p>

Beh, questo è dello stesso ordine nelle armate moderne. Quei soldati che venivano lasciati a guarire in prima linea, oppure negli ospedali in prima linea, guarivano molto più rapidamente quando ritornavano alla loro unità; stavano meglio di quelli che venivano mandati all'ospedale della base lontano dalle linee. Rendo l'idea? È affascinante.
A dire il vero, i soldati indiani, i Sepoy eccetera, specialmente un reggimento come quello delle vecchie Guide o qualcosa del genere, non permettono che i loro feriti vengano spostati dal fronte. Gli riconoscono il diritto di rimanere proprio lì, a prescindere da quanto gravemente possano essere ridotti a pezzi. Ora, io non so quale perla di saggezza sia sopravvissuta o quale osservazione ha portato a questo. Loro non erano in grado di dirne il motivo, oltre al fatto che ne hanno il diritto. In effetti si riprendono più velocemente.
12
Quando un ferito in combattimento viene tolto dal campo di combattimento, si seppellisce insieme a lui l'idea del combattimento. Gli togliete sempre più familiarità con la cosa. Lo state portando via. Lo state allontanando. E la prova è che guarisce più lentamente di chi viene lasciato proprio sulle linee del fronte. È affascinante. È affascinante vedere queste cose.
È chiaro che, se nessuno ha mai dato un'occhiata a queste cose, non si può essere in grado di discernere uno di questi dati da tutti quanti gli altri. Non si hanno dati che possano fornire una guida o dati che permettano di mettere le cose in relazione. Perciò dobbiamo conoscere questo meccanismo mentale secondo cui <i>quello</i> con cui la mente (in teoria, naturalmente) ha una familiarità totale, perde il potere di arrecare danno ad una persona. Le cose dalle quali la persona si tira indietro riusciranno sempre di più a danneggiarla. Allo stesso modo, le cose di cui la persona è sempre meno consapevole diventano sempre più capaci di ferirla. È del tutto affascinante, ma il meccanismo è proprio lì in quanto meccanismo.
C'è tuttavia bisogno di un po' di knowingness per qualunque comunicazione. Un altro meccanismo mentale: è necessario un po' di knowingness per poter comunicare. Un po'... non importa come. Le catastrofi succedono solo dopo che si è verificata una comunicazione. Ecco un meccanismo mentale. L'ARC precede qualunque lesione.
Ogni tanto, quanto vi capita qualcuno in buone condizioni, questi può far sparire quella che si potrebbe chiamare una rottura di ARC... una recisione, un taglio all'ARC che aveva e può venir audito direttamente sulle rotture di ARC, rotture di ARC, rotture di ARC. Comunque, se è in pessime condizioni, non lo può avvicinare. Non può farle sparire. Viene chiamato postulato secondario. Non riesce a far sparire la rottura di ARC. L'unica cosa su cui è possibile audirlo è ARC, ARC, ARC.
“Rievoca una volta in cui eri in comunicazione con qualcuno.” “Rievoca una volta in cui eri in comunicazione con qualcuno.” “Rievoca una volta in cui hai comunicato con qualcuno” oppure un procedimento simile dovrà avere la precedenza. A questo punto si iniziano a far sparire queste rotture di ARC, perché, qui, l'ordine è il criterio. La comunicazione era ordine; la rottura di comunicazione era disordine. Il disordine vola via quando immettete ordine. Lo vedete? Quando riportate l'ordine, la confusione può sparire.

<p>L'universo è sottosopra perché è stato concepito da determinate religioni. Hanno concepito che tutto fosse caos che si è quindi fuso diventando ordine. Oh, no. Tutto era ordine, poi è stato fatto a pezzi diventando caos. Il processing prova che le cose stanno così. In principio c'era l'ordine, poi è avvenuto il disordine.</p>
<p>Quello che sto dicendo ora, quindi, è che l'ordine precede sempre il disordine. Inoltre vi sto dicendo anche: il disordine non può esistere a meno che non sia esistito prima l'ordine. Dovete aver avuto ordine prima di aver avuto disordine.</p>
<p>13</p>
<p>Perciò, avere familiarità con qualcosa consiste nello stabilire ordine o nel ristabilire ordine. Se l'ordine viene ristabilito, il disordine se ne va. Ogni ferita è disordine. Ogni disagio è disordine. Ogni mistero e problemi e superstizione e forse e non-sapere... queste cose sono tutte cose disordinate. Ma all'inizio si basavano sul fatto che c'era stata una comunicazione con qualcosa effettuata in modo ordinato.</p>
<p>Nessuno è tanto sconcertato quanto un ex mago che una volta aveva tutte le risposte. Ora, accidenti, questo tizio può diventare più sconcertato di chiunque abbiate mai visto!</p>
<p>La persona che davvero è sconcertata è l'ipnotizzatore che conosce tutte le regole, così crede, dell'ipnotismo e ha ipnotizzato molte persone. Poi un giorno gli dà di volta il cervello e si presenta alla vostra porta dicendo: "Salvatemi! Salvatemi!"</p>
<p>"Che cosa c'è che non va?"</p>
<p>"Sono così confuso. Non so quello che faccio."</p>

<p>È chiaro che si tratta dell'atto overt di rendere le persone sommerse. È l'atto overt di mettere le persone in un grave stato di condizionamento che evade l'ispezione analitica.</p>
<p>Perciò si potrebbe dire che la base dell'universo sia l'ordine. La base della thinkingness è l'ordine. E che il disordine può esistere solo dove una volta c'era ordine, tranne che nel caso in cui si fa semplicemente il postulato: "Che ci sia disordine". Ma anche allora, occorrerebbe avere una idea di cosa sia l'ordine per poterlo fare.</p>
<p>Ora, osservando questa cosa come mentalità, eccetera, scopriamo in sostanza l'unica cosa che non va nella mente. Il meccanismo sul quale viene costruita non è necessariamente il meccanismo giusto, e non è necessariamente il meccanismo sbagliato. Le cose sono giuste o sbagliate per una certa traccia del tempo, per una certa zona di influenza, per un certo gruppo di considerazioni o accordi. Giusto e sbagliato vengono stabiliti da ciò che desiderate. Qual è la vostra intenzione? Quali sono le mete? E via dicendo. Se volete una società ordinata, è chiaro che il disordine è sbagliato.</p>
<p>14</p>
<p>Perciò, la traccia del tempo sulla quale esistiamo viene concepita da un certo meccanismo come un essere superiore ad altri meccanismi. Questo meccanismo fondamentale dell'ordine, della confusione e del dato stabile, ordine prima del disordine, il meccanismo della familiarità in contrapposizione al dimenticare, si potrebbe dire, fanno tutti parte di questa traccia. Le persone che si trovano su questa traccia operano secondo questi meccanismi.</p>
<p>Si potrebbe inventare un universo nuovo di zecca e fargli prendere il via con considerazioni del tutto diverse e andare a finire, diciamo così, con dei meccanismi mentali completamente diversi tra le persone che ne fanno parte. Lo capite? Ma non sarebbero qui. E voi non avreste mai queste persone come preclear, dato che non fanno parte di questa traccia del tempo.</p>
<p>Me se doveste fare un salto in qualche altra traccia del tempo o in qualche altro universo costruito con una serie di regole a quanto pare del tutto diverse da questi meccanismi mentali fondamentali, ne trovereste pur sempre uno che funzioni.</p>
<p>La familiarità porta alla destrezza. La familiarità porta alla capacità. Potreste essere a punto causa su quell'universo. Quella legge non verrebbe violata e con la familiarità si potrebbero facilmente scovare i meccanismi mentali con cui queste persone agiscono. Non c'è infatti nessun universo che possa esistere senza knowingness, perché nessuno mai saprebbe che esiste. Lo capite? È semplice.</p>

<p>Inoltre, non può esistere un universo completamente privo di non-knowingness, perché non potrebbe avere tempo. Il meccanismo del tempo è semplicemente non-sapere/sapere, non-sapere/sapere, non-sapere/sapere, non-sapere/sapere, non-sapere/sapere. Il ritmo a cui una persona lo fa determina la quantità di tempo presente che ha.</p>
<p>Vedo che sono andato un po' troppo oltre la vostra comprensione. Che cosa è successo al momento che è appena passato, eh? Che cosa è successo al momento che proprio in questo secondo è scomparso? Oh, ve lo ricordate? Dovete saperlo di nuovo, non è così? Ma al momento... in questo istante, ora, questo preciso istante, ora, quest'istante... lo sapete no? Quest'istante. In quest'istante è contenuta un'enorme consapevolezza. Quest'istante. Enorme consapevolezza. Ehi, che cosa è successo a questo... ehi! Che cosa è successo al primo "questo istante" che ho menzionato? Dove è la sua consapevolezza? Dovete averci fatto qualcosa, tutto qui. Temo proprio che non ve ne siate stati lì seduti come effetto totale. Se volete vedere il tempo che fa <i>zzzzzt!</i> E fa un paio di curve intorno a qualcuno o qualcosa del genere, fategli semplicemente percorrere una vecchia versione di non-sapere. Un sacco di vecchi procedimenti, non-sapere. "Che cosa potresti non-sapere?" All'improvviso il tempo accelera, rallenta, s'ingorga, si disingorga; succedono varie cose col tempo. Sfortunatamente è un procedimento troppo elevato.</p>
<p>Per anni ho inventato procedimenti troppo elevati. Gradualmente si sono abbassati. Ora è possibile percorrere tutta la traccia remota della ricerca, a partire da questo momento fino a tornare all'inizio, e mentre fate avanzare un caso verso livelli più alti scoprite questa cosa costantemente. Afferrate l'idea? Infatti la maggior parte della ricerca è stata diretta verso un approccio più basso al caso.</p>
<p>Che cosa stavamo tentando di raggiungere con un approccio più basso? Quale meccanismo mentale del preclear stavamo fondamentalmente tentando di raggiungere?</p>
<p>15</p>
<p>C'è una regola fondamentale in auditing e la regola è questa: trovate qualcosa che il preclear è in grado di fare... trovate una capacità del preclear e la aumentate. Mi seguite? Qualche capacità che il preclear ha e aumentatela. Questa è una regola aurea fondamentale dell'auditing. Che applichiate questa cosa ad un gatto o ad un bebè, ci arriverete lo stesso. Scoprite qualcosa che il bebè è in grado di fare e fateglielo fare un po' meglio.</p>
<p>Un sacco di bambini in Scientology se la vedono brutta perché i loro genitori tentano sempre di fargli fare cose che sono leggermente superiori a quello che sono in grado di fare. E i bambini diventano apatici. Guardatevi attorno e lo noterete.</p>

<p>Un paio di volte, o più, ho provato compassione per qualcuno di questi bambini, sapete, che venivano spinti troppo e avrebbero dovuto diventare dei super geni e questo genere di cose. Ho detto a quel bambino: “Sta’ sdraiato in quel letto. Grazie.” E quella, fra parentesi, è stata l’origine di quel procedimento. “Sta’ sdraiato in quel letto. Grazie.” “Sta’ sdraiato in quel letto. Grazie.” Il bimbo era in grado di farlo. Improvvisamente si è rallegtrato, poi si è illuminato, ha sorriso e si sentiva molto felice sull’intera faccenda. L’infermiera era lì in piedi a ridacchiare dicendo: “Heh-heh! Pensa che il bambino la possa capire?”.</p>
<p>E io rispondevo: “Heh-heh! Che le prende? Come fa a non sapere che i bambini possono capire?”. Una sciocchezza del genere! Ma il bebè era in grado di farlo, vero? Era in grado di stare sdraiato in quel letto. Beh, sapeva di esserne capace. Afferrate quello che sto dicendo? <i>Sapeva</i> di poterlo fare.</p>
<p>Perciò, l’approccio di livello più basso che ci sia consiste nello scoprire qualcosa con cui il preclear ha familiarità ed aumentare tale familiarità. Allo stesso tempo, se potete disfare qualcosa con cui non vuole avere familiarità, allora siete davvero a cavallo, e avete il Procedimento di Filo Diretto su Overt/Withhold. Scegliete un terminale che conosce, che per il preclear è reale e lo migliorate eliminando il motivo per cui non vuole saperne niente, perché lui gli ha fatto delle cose... migliorate la sua familiarità col terminale. Trovate qualcosa che conosce e fateglielo conoscere meglio. E questo è il procedimento che prende di mira il livello più basso che possiate prendere di mira. Non c’è un livello più basso.</p>
<p>Una persona incosciente è in grado di sapere, in un specie di mondo dei sogni allucinatorio, che lì c’è qualcosa. Proprio come nel sonno a volte ci si fa l’idea che qualcuno sia entrato e uscito dalla stanza mentre si stava dormendo. È molto vago. Ma è il più alto livello di knowingness di una persona incosciente.</p>
<p>Rendete questa persona sempre più consapevole del fatto che ci siete, e alla fine diventa sempre più consapevole e sempre più sveglia... persino una persona in coma. Ma anche qui avete messo in pratica la stessa regola. Avete trovato qualcosa che il preclear è in grado di conoscere e avete aumentato la sua knowingness; oppure avete trovato qualcosa con cui il preclear può avere familiarità o con cui ha familiarità, ed avete aumentato la familiarità con quella cosa.</p>
<p>È molto semplice, conoscete questa cosa a grandi linee. Sapete che per dare l’avvio ad una conversazione e per mettere in marcia qualcosa con qualcuno, dovete avere un punto di accordo. Ecco perché tutti parlano del tempo. Hanno familiarità col tempo, sono tutti stati soggetti alla pioggia o alla neve o qualcosa del genere. Perciò è un punto di knowingness.</p>
<p>Per espandere questa sua knowingness di voi o la sua amicizia per voi o comunque lo vogliate fare, iniziate da un qualunque punto di knowingness ed aumentate questa sua knowingness in un modo o nell’altro, non troppo improvvisamente, né dolorosamente, e alla fine la persona saprà che siete reali. E quando diventate reali, vi considera un amico.</p>
<p>Questi sono i meccanismi fondamentali in base ai quali la mente agisce e con cui operiamo. Ci sono altri meccanismi che sono più meccanici, ma non meno necessari da conoscere e ve ne parlerò nella prossima conferenza.</p>

Grazie.